



Tutela beni culturali, archeologici e paesaggistici

In stato di totale abbandono l'antico complesso monastico Sollecitati interventi di recupero e valorizzazione

Autore: Giovambattista Romano

Fonte: Gazzetta del Sud

Data: 19/05/2010

Il presidio falernese d'Italia Nostra sollecita interventi di valorizzazione dei ruderi del vecchio complesso monastico francescano, ormai in totale abbandono, di Gizzeria Superiore. Quello che rimane dell'ex convento sarebbe proprietà privata.

Negli anni si è cercato di sensibilizzare le amministrazioni municipali a qualche forma di tutela del bene storico. Invano. Per il presidente dell'associazione culturale Hydria, Camillo Trapuzzano, appassionato di storia locale, occorre che gli amministratori municipali provvedano a un progetto di recupero. Di Trapuzzano è noto l'impegno nello studio degli aspetti storici, architettonici e religiosi degli avanzi della struttura ubicata in prossimità del municipio di Gizzeria.

"Del vecchio convento dei Padri Francescani, fondato nel XVI secolo - dice - rimane solo la chiesa, essendo il chiostro e la parte conventuale non più esistenti, in quanto all'inizio del Novecento i ruderi furono rimossi per edificare al loro posto una civile abitazione. La chiesa e l'annesso convento di San Francesco si salvarono, più volte e miracolosamente, dai continui terremoti che devastarono questo territorio. Secondo gli studi di Trapuzzano, già il convento era già in rovina, inaccessibile, con il tetto crollato in massima parte. In condizioni non migliori la chiesa.

Sulla situazione attuale lo stesso Trapuzzano precisa ancora: "Il convento di San Francesco o, meglio, la chiesa, poichè del convento non vi sono più tracce, si trova allo stato di rudere, con il tetto interamente crollato. Solo la parte dell'abside è intatta e presenta degli interessanti spunti per la lettura della storia dell'architettura locale". Sul portale è scolpita l'iscrizione "Charitas Santa Maria delle Grazie chiesa P. Francesco Andria Tuscano A. MDLIX". Spiega poi Trapuzzano: "La chiesa e l'unito convento si presentavano in ottimo stato e non avevano bisogno di restauro sino ai primi anni del XVIII secolo. La piccola comunità, che alla metà del XVII secolo era formata da quattro frati, tre chierici e due laici professi, viveva con le elemosine e i lasciti per le messe in suffragio, che venivano celebrate dagli stessi frati nella chiesa, dove ben presto avevano trovato posto alcune cappelle di famiglie dell'élite del tempo. Nella chiesa, inoltre, avvenivano le sepolture comuni e gentilizie". Dalla seconda metà del Settecento il luogo di culto andò progressivamente in malora e la comunità religiosa si ridusse a sole due unità. Oggi, "sebbene la chiesa versi in pessimo stato di conservazione, sono ancora visibili all'interno gli affreschi degli altari laterali, attribuibili a maestranze legate agli ambienti monastici francescani" sottolinea Trapuzzano. Che poi ribadisce con forza "il monumento è completamente abbandonato a se stesso, fatiscente e in rovina. Anche se esso non sia un edificio vincolato, cioè posto nominalmente sotto i vincoli previsti dalla normativa dello Stato italiano, e pur non essendo riconosciuto dal piano urbanistico e territoriale del comune di Gizzeria, contro il suo insopportabile degrado facciamo ancora una volta appello agli enti preposti, alla proprietà privata per appurare lo stato della chiesa di Santa Maria delle Grazie (dell'ex convento, ndc), fare chiarezza su tutta la vicenda e agire per dare soluzione alla questione della tutela, data l'importanza storico-artistica del monumento e viste le condizioni veramente pietose in cui esso versa".

Quello che resta dell'ex complesso monastico francescano, secondo lo studioso gizzeroto, ha bisogno anzitutto d'essere messo in sicurezza. Analoga, al riguardo, l'opinione del presidio d'Italia Nostra di Falerna.